

terrompono i turni delle concomitanti elezioni provinciali e si arriva ad avere elezioni alternate e così noie, spese e agitazioni annuali!

Di fronte a tante e concordi considerazioni d'ermeneutica e di pratica, che stanno a giustificare il nostro pensiero, non troviamo una ragione amministrativa o politica che appoggi la tesi ministeriale.

Per queste considerazioni io non posso che insistere sulla questione, e ne farò oggetto di una interpellanza, perchè mi pare che meriti l'interessamento della Camera e dei Municipi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MARSENCO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Domanderei di rispondere contemporaneamente alle due interrogazioni, che seguono, degli onorevoli Ferri Giacomo e Montemartini, perchè concernono lo stesso argomento ed io non posso dare che una sola risposta. Altrimenti dovrei ripetere dopo quello che avrei detto prima.

PRESIDENTE. Così è esaurita la prima interrogazione dell'onorevole Ferri Giacomo.

Seguono dunque adesso le interrogazioni degli onorevoli:

Ferri Giacomo, al presidente del Consiglio « per sapere quale è il suo pensiero, e quali provvedimenti intenda escogitare di fronte al fatto che la Commissione elettorale provinciale di Bologna rifiutava di inscrivere d'ufficio oltre 50 elettori socialisti nelle liste di Budrio, mentre inscriveva d'ufficio circa 100 elettori clericali nelle liste di Castelfranco Emilia »;

Montemartini, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per sapere come intendano provvedere alla sincerità delle liste elettorali del comune di Mornico Losana (provincia di Pavia) nelle quali furono fatte iscrizioni in base a documenti dimostrati non corretti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARSENCO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Io potrei rispondere con un dispaccio telegrafico di cinque o sei parole, dicendo che la materia contemplata da queste interrogazioni è oggetto di ricorso e non d'interrogazione. Ad ogni modo, per largheggiare, io dirò che in seguito alle due leggi dell'11 luglio 1894, una per la formazione delle liste elettorali e l'altra per le operazioni elettorali, fu assolutamente esclusa ogni e qualsiasi ingerenza del Governo, ed in specie dei prefetti, nella revisione delle liste elettorali. Furono istituite delle Com-

missioni comunali e provinciali nelle quali però il Governo non può, ed in omaggio alla libertà non deve, avere nessuna ingerenza assolutamente. Contro i deliberati di queste Commissioni c'è il ricorso alla Corte di appello: anzi è stato riconosciuto il diritto pure ai non interessati direttamente di ricorrere alla autorità giudiziaria. Io quindi debbo dire agli onorevoli Ferri Giacomo e Montemartini soltanto una cosa: ricorrano essi in appello ed avranno senza dubbio giustizia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Ferri Giacomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRI GIACOMO. Le parole pronunziate dal rappresentante del Ministero dell'interno non possono sodisfarmi, perchè, se è vero che la materia delle liste elettorali è di competenza esclusiva delle Commissioni comunali e provinciali, e che il Governo non può e non deve direttamente intervenire in queste operazioni in omaggio alla libertà, è però anche vero che la legge concede al Governo stesso delle facoltà dentro certi limiti perchè abbia a vigilare, denunciare e provvedere alle violazioni della legge e alla giustizia. È stabilito che di quelle Commissioni fa parte il procuratore del Re per sorvegliare e ricorrere contro le ingiustizie e fare ciò che non sa, non fa o non può fare il cittadino. Ora perchè non veglia, non denuncia? Egli è pure alle vostre dipendenze! Egli senza preconcetti dovrebbe difendere anche i poveri.

MARSENCO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Ma esso non è il Ministero; e guai se la legge avesse disposto diversamente!

FERRI GIACOMO. No, onorevole sottosegretario, non è vero che voi non abbiate chi colà vi rappresenti, poichè per legge vi è, oltre al procuratore del Re, anche un delegato del prefetto vostro dipendente diretto. Basta questo per comprendere come il Governo abbia modo e dovere d'impedire che abbiano luogo sopraffazioni partigiane.

Guai a chi lascia persuase le popolazioni che il potere è la legge? È la legalizzazione dell'arbitrio e, presto o tardi, avrà continuatori più accentuati, nei colpiti dall'ingiustizia presente.

È vero, e non è contraddetto dal sottosegretario, quanto noi denunziammo, e così che in una provincia mentre si rifiuta (a Budrio) senza alcun motivo dalla Commissione provinciale la iscrizione di ufficio ad oltre 50 elettori, unicamente perchè socia-